

tere alle persone sedute d'appoggiare i gomiti fra le loro orecchie (VIOLETTE-DUC, I, p. 85). Un esempio di cuscino di questa forma è quello che posa sulla gran sedia baronale della sala da pranzo.

Alla Corte di Savoia si faceva gran lusso di cuscini nel secolo XV, e ne troviamo menzionati di drappo d'oro su velluto e su satino figurato, di damasco ricamato d'oro con figure di leoni, di satino ricamato a rose e ad ali di cigno con iniziali, di lana colle armi del duca Ludovico e di Carlotta di Cipro, di tappezzeria ed altri simili (*Inventari dei castelli di Ciamberì, di Torino e di Ponte d'Ain* del 1497 e 1498).

- 4 Panca a braccioli, intagliata a pergamena con fondo dipinto come le altre panche, davanti al camino.
- 5 Grandi candelabri di ferro battuto a cinque fusti o bracci ciascuno per doppiieri, posti in fila, tre per parte lungo le pareti laterali.

È opinione generale che i nostri avi patissero nelle loro case difetto d'illuminazione e che la notte stessero in una semi oscurità. Ciò è solo vero se si paragoni ciò che allora era realmente e quello che si pratica oggidì nei nostri saloni nei quali la luce è così largamente profusa, ma tra l'abuso della luce (e ciò che facciamo noi merita spesso questo nome) e l'oscurità, vi è una via di mezzo. È certo che nel medio-evo l'abbondanza della illuminazione fu considerata come un lusso necessario nelle feste notturne e nelle cerimonie religiose. L'illuminazione facevasi con ceri, torcie e doppiieri di quattro candele riunite, che si facevano tenere dai servi e dai paggi, e più tardi si collocarono su alti candelabri. Questo modo d'illuminazione, che venne ultimo in ordine di tempo e fu comune nel XV secolo, è quello che si volle rappresentare in questa sala.

---